

Serata del 16 gennaio 2008:

“Bolscevismo e famiglia”

Conosciamo l'autore: Giovanni Codevilla, titolare della cattedra di Diritto Ecclesiastico Comparato, insegna anche Diritto dei Paesi dell'Europa Orientale nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste. La sua formazione, partita da una Laurea in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica, ha seguito per lunghi anni il percorso del movimento “Russia Cristiana” fondato nel 1957 da padre Romano Scalfi allo scopo di far conoscere in Occidente le ricchezze della tradizione spirituale, culturale e liturgica dell'ortodossia russa; di favorire il dialogo ecumenico sulla base del contatto vivo di esperienze; di contribuire alla presenza cristiana in Russia. Questi obiettivi sono stati perseguiti attraverso diversi strumenti sia durante il regime sovietico, sia durante la perestrojka, sia nell'attuale contesto sociale ed economico caratterizzato da insicurezza e da un clima spirituale dove sono ancora vive le conseguenze dell'ateismo militante e forti le suggestioni del consumismo.

Ha pubblicato: Stato e Chiesa nell'Unione Sovietica (1972), Le comunità religiose nell'URSS, La nuova legislazione sovietica (1978), Religione e spiritualità in URSS (1981), La libertà religiosa in Unione Sovietica (1985), Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa (1996), Stato e Chiesa nella Federazione Russa (1998), Laicità dello Stato e separatismo nella Russia di Putin (2004).

Attualmente sta terminando una nuova monografia dal titolo: Lo zar e il Patriarca, Sacerdotium ed Imperium in Russia



dalle origini ai giorni nostri.

È inoltre autore di numerosi articoli dedicati prevalentemente allo studio del sistema giuridico della Russia con particolare riferimento alle Chiese presenti in quel Paese.

Con la lucidità e la precisione del grande esperto il relatore ci intrattiene con una documentazione eccezionale sulla legislazione sovietica che riguarda i problemi della famiglia e di quanto è connesso: divorzio, convivenza, figli e diritti correlati. L'esposizione ci mostra una realtà per la società in genere e per la donna in particolare che definire allucinante è poca cosa, e riteniamo che la conoscenza precisa di quanto ascoltato ci può porre nella condizione di valutare quanto sia stato drammatico il regime nell'Unione Sovietica.

Per ben documentare tutta l'esposizione riteniamo sia opportuno, per il nostro bollettino, anziché riassumere, stralciare dalla relazione i passi più rilevanti:

I teorici del marxismo non dedicano al problema del matrimonio e della famiglia una attenzione particolare: Marx se ne occupa marginalmente per ritornare in argomento con Engels nel Manifesto, dove ribadisce, in sostanza, quanto affermato precedentemente anche nei Manoscritti economici e filosofici, in cui definisce il matrimonio come una forma di proprietà privata esclusiva, e sferra una critica assai aspra alla società borghese.

In termini non dissimili si esprime Engels il quale afferma: «Il matrimonio viene determinato dalle condizioni di classe degli interessati ed in quanto tale è sempre un matrimonio di convenienza. La moderna famiglia singola è fondata sulla schiavitù domestica della donna, aperta o mascherata (...). Nella famiglia l'uomo è il borghese, la donna rappresenta il proletario (...) Il matrimonio di convenienza si trasforma abbastanza spesso nella più crassa prostituzione».

La comunanza di prospettive tra Engels e Lenin emerge nei primi provvedimenti in materia matrimoniale, che vengono adottati dal legislatore bolscevico, su iniziativa dello stesso Lenin, già nel Dicembre del 1917. L'introduzione del divorzio non rappresenta per la Russia una novità, giacché esso è accettato dalla legislazione canonica ortodossa e da quella civile, seppure in pochi e precisi casi; nondimeno, l'impatto del Decreto è estremamente violento, dal momento che la procedura per ottenere lo scioglimento del matrimonio viene semplificata al massimo e non viene stabilito alcun criterio di valutazione per la sua concessione. Questa normativa esprime l'intenzione del legislatore bolscevico di sottrarre il matrimonio alla competenza della Chiesa, trasformandolo in un istituto esclusivamente laico, e di rompere con la precedente concezione religiosa e borghese dell'istituto familiare.

Il calendario del nostro club

23 gennaio

Ore 21:00 Caminetto:
Alfabetizzazione. Relatore: Cesare Parazzi.

30 gennaio

Ore 20:00 Cenacolo.
Relatore: Emanuele Santandrea, scrittore che parlerà del suo nuovo romanzo noir intitolato: "Il dottor Ricordi".

6 febbraio

Ore 20:00 Cenacolo. Conferenza musicale:
Tema: *Il fascino della "Belle Epoque"*. Oratore: Dante Valente.

13 febbraio

Caminetto aperto presso la biblioteca comunale di Bollate
Tema: *Medicine Naturali*. Oratore: Dott. Dante Valente.

20 febbraio

Ore 20:00 INTERCLUB
Ristorante il Mulino
Oratore: M. Collura: "*Conversazione in Sicilia, ovvero dove l'Europa comincia e finisce*".

17 maggio

Congresso Distrettuale
(*seguiranno dettagli nei prossimi bollettini*)

Un secondo Decreto del Soviet dei Commissari del popolo del 18 (31) Dicembre 1917 ispirandosi ai principi ideologici marxisti leninisti, dichiara la validità del solo matrimonio civile ed afferma che il matrimonio religioso non ha alcuna rilevanza giuridica. In omaggio alla laicità del bolscevismo non costituiscono impedimenti il sacerdozio, lo stato monastico o il diaconato.

In materia di paternità il legislatore accoglie il principio creditur virgini parturienti, asserenti se praegnantem esse ex aliquo. Tutto ciò conferma la volontà del legislatore di distruggere la precedente concezione del matrimonio, al fine di realizzare, così, il principio formulato dal teorico socialista August Bebel', secondo il quale il matrimonio comunista è "un contratto privato senza l'intervento di alcun funzionario". In realtà, a dispetto delle ottimistiche previsioni bolsceviche, la nuova normativa rivoluzionaria è destinata ad avere ripercussioni gravissime. Alla distruzione dell'istituto familiare contribuisce, in modo quanto mai evidente, l'introduzione nel 1920 di una normativa che favorisce dissennatamente l'aborto.

Alla fine del 1925 il legislatore ritiene opportuno redigere il progetto di un nuovo Codice sul matrimonio e la famiglia. Il nuovo Codice viene approvato il 19 Novembre 1926 ed entra in vigore il 1 Gennaio 1927.

Il principio innovativo accolto dal legislatore è quello del riconoscimento del matrimonio di fatto (faktičeskij brak), che è la conseguenza più ovvia e prevedibile della politica bolscevica in materia in cui il matrimonio è divenuto una semplice formalità priva di alcun contenuto. Così il divorzio viene a ridursi ad una mera comunicazione, per di più presentata da un solo coniuge, che la convivenza matrimoniale ha avuto termine (Harold Barman lo definisce divorzio per cartolina), non si vede quale sia la ragione che possa indurre i cittadini a contrarre il matrimonio nelle forme previste dalla Legge (non a caso il numero dei matrimoni registrati nel 1925 è inferiore di oltre il 30 % rispetto al 1922).

Il Codice del 1926, approvato quando l'eliminazione cruenta del clero e la propaganda antireligiosa sono ormai da tempo parte integrante ed irrinunciabile del sistema bolscevico, si limita ad affermare che: «L'accordo dei genitori sull'appartenenza dei figli a questa od a quella religione non ha alcun valore giuridico» (art. 37). Il riconoscimento del matrimonio di fatto pone il problema della bigamia, problema che non viene risolto dal Codice, giacché il legislatore non può che limitarsi ad affermare che non può essere registrato il matrimonio «tra persone di cui una si trovi già in stato di matrimonio registrato o non registrato» (art. 6 sub a). I casi di bigamia e di poligamia di fatto sono numerosi in questo periodo. Le conseguenze dei provvedimenti normativi in materia di divorzio e di aborto si rivelano ben presto in tutta la loro gravità. Il legislatore locale, da parte sua, non manca di

contribuire al caos in cui il Paese si viene a trovare. Si pensi, ad esempio, al Decreto emesso in data 1 Marzo 1919 dal Soviet di Chvalynsk, nel governatorato di Sarativ, che impone alle cittadine che abbiano compiuto i diciotto anni di presentarsi negli uffici del Distretto per essere registrate come proprietà nazionale, in base al principio che «tutte le donne non possono più essere oggetto di proprietà privata e diventano proprietà nazionale» (art. 5) e che «i vecchi proprietari potranno conservare il diritto di usare delle proprie donne senza aspettare il loro turno»

Le conseguenze della politica bolscevica sono la distruzione della famiglia, la deresponsabilizzazione dei genitori e segnatamente dei padri, la crescita esponenziale degli aborti ed il parallelo aumento incontrollato della gioventù abbandonata, i cosiddetti senza tetto o besprizorniki, di cui si è ripetutamente occupata la stessa letteratura sovietica. I besprizorniki sono il risultato più evidente del fallimento dell'educazione sociale dei figli, lucidamente previsto da coloro che la dottrina bolscevica qualifica come filistei borghesi, in omaggio ad una dialettica che, a corto di motivazioni, ricorre all'insulto in sostituzione dell'argomentazione. Orbene, il filisteo M. M. Rubinštejn scrive, ancora nel 1918, che l'educazione sociale «è la mortificazione del fattore vivo e personale, impregnato di una gamma complessa di sentimenti parentali e fondati sulle loro emozioni» e che «privata del calore del sentimento delle relazioni parentali, l'educazione sociale può condurre facilmente all'atomizzazione ed allo smembramento degli uomini».

La storia dà ragione a Rubinštejn. I dramma dei besprizorniki non è, comunque, imputabile soltanto alla nuova legislazione matrimoniale, esso è anche la conseguenza diretta ed immediata della distruzione della famiglia causata dal terrorismo bolscevico, dalla guerra civile, dalla terribile carestia che colpisce la Russia a seguito del comunismo di guerra e da una politica giudiziaria caratterizzata da arresti di massa e da un numero incredibile di condanne penali.

Dinanzi alla crescita incontrollata di divorzi, aborti e prole abbandonata a se stessa e costretta, per sopravvivere, a delinquere, la dottrina si limita a porre il problema in termini oltremodo riduttivi e ad addossare ogni responsabilità non già alle intemperanze del legislatore, bensì al nemico ideologico. Ci riferiamo all'Ordinanza del Comitato Esecutivo Centrale e del Soviet dei Commissari del popolo dell'URSS del 7 Aprile 1935 «Delle misure della lotta contro la criminalità dei minorenni», che riduce il limite di imputabilità all'età di dodici anni.

.....

Si aggiunga che la totale subordinazione del diritto alla volontà del partito, la frequente ed indiscriminata applicazione del principio analogico nel diritto penale, nonché di quello della responsabilità penale collettiva, e

l'amministrazione della giustizia affidata a persone spesso prive di cultura giuridica e sensibili esclusivamente al comando politico, anche per il timore di finire essi stessi vittime del sistema terroristico instaurato, portano ad applicazioni inauditamente estensive dell'Ordinanza. Si consideri anche che l'Ordinanza non colpisce soltanto i besprizorniki, ma tutti i minori, ed in particolare i figli dei contadini per il reato di spicolatura

L'aborto, come appare dal titolo dell'Ordinanza, viene proibito in linea di principio e limitato rigorosamente ad alcuni casi Per quanto riguarda il divorzio: il legislatore ribadisce la necessità della sua registrazione, per la quale è tassativamente necessaria la presenza di entrambi i coniugi allo ZAGS ed introduce una tassa progressiva sul divorzio. ...L'Ordinanza prescrive che lo scioglimento del matrimonio debba essere annotato sul documento di identità dei divorziati e ciò assume il manifesto valore di una nota di grave demerito: in quel periodo, infatti, l'apparato propagandistico dello Stato è impegnato al massimo ad esaltare la maternità e l'importanza dell'unità del nucleo familiare. Per sottolineare questi valori nel Settembre del 1936 Stalin si reca nel Villaggio natale di Gori, in Georgia, a rendere omaggio alla vecchia madre e nell'anniversario delle rivoluzioni le madri sfilano sulla piazza Rossa di Mosca portando orgogliosamente sulle spalle i propri figli. Per contro, il legislatore non dedica al matrimonio, alla paternità, ed alle responsabilità ad essi connesse, alcuna parola

..... Ancora una volta il legislatore rifiuta di ammettere che le conseguenze prodotte dalla precedente normativa possano essere a lui addebitate, anche se, per contro, la dottrina ammette alcune imperfezioni (nekotorye nesovershenstva) nella politica familiare precedente. In realtà, la situazione di quegli anni è drammatica

.....«Coloro che si trovano in un rapporto matrimoniale di fatto possono regolarizzare la loro posizione facendo registrare il matrimonio ed indicando l'epoca dell'inizio della convivenza di fatto» (art. 19, II c.).

....A seguito di questo Decreto la dottrina avanza una definizione sensibilmente innovativa del matrimonio, ora inteso come «libera unione di un uomo e di una donna, con pari diritti, di regola per la vita, conclusa nel rispetto delle condizioni e della procedura stabilite dalla Legge, diretta alla formazione di una famiglia socialista e che genera per essi diritti e doveri coniugali, personali e patrimoniali».

....L'Ukaz del '44 adotta misure radicali in relazione ai figli nati da una coppia non legata da vincolo matrimoniale (vnebračnye deti), abrogando il diritto precedentemente riconosciuto alla madre non coniugata di «agire legalmente per la ricerca della paternità e per la richiesta degli alimenti per il mantenimento del figlio nato

da una persona di cui essa non sia la moglie legale» (art. 20).I provvedimenti restrittivi del 1944 favoriscono indubbiamente l'incremento demografico, anche grazie alle tasse imposte precedentemente ai celibi, alle coppie senza figli ed a quelle con un solo figlio (Decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS del 21 Novembre 1941). All'incremento del tasso di natalità contribuisce l'istituzione dei titoli onorifici menzionati dall'Ordinanza, anche a seguito di imponenti campagne di stampa in proposito.

Negli anni postbellici il regime sovietico non muta la propria politica in materia demografica e familiare e ribadisce la volontà di limitare al massimo il numero dei divorzi.

Particolarmente importante è una delibera del Plenum del Tribunale Supremo dell'URSS del 16 Settembre 1949 in cui, nel dare un indirizzo alla giurisprudenza, si richiama l'attenzione dei Giudici sulla necessità del consolidamento della famiglia e si raccomanda di svolgere attente indagini sui motivi del divorzio, concedendolo solo in presenza di «ragioni fondate e non transitorie e soltanto se la convivenza possa pregiudicare gli interessi dei figli».Il moto pendolare che caratterizza la politica legislativa bolscevica in tema di famiglia, matrimonio e divorzio trova un suo punto di equilibrio soltanto nel 1968, quando viene pubblicato il testo dei «Principi di legislazione dell'Unione delle RSS e delle Repubbliche Federate sul matrimonio e la famiglia», ai quali debbono obbligatoriamente ispirarsi i vari legislatori repubblicani nella redazione dei rispettivi Codici in materia ...Con questa affermazione introduttiva il potere bolscevico ribadisce il principio che l'istituto del matrimonio e della famiglia devono essere sottratti alla sfera di valutazione dei singoli per assumere una primaria importanza sociale, proiettata unidirezionalmente verso «l'educazione comunista della nuova generazione e lo sviluppo delle sue forze fisiche e spirituali», che «costituiscono un importante obbligo della famiglia». ...Introducendo una procedura semplificata la Legge intende evitare il fenomeno dei divorzi di fatto, in cui i coniugi si separano senza fare ricorso alle complesse procedure precedentemente previste, onde evitare il carico fiscale..... Alle precedenti cause di nullità matrimoniale il legislatore del '68 ne aggiunge una nuova.

Si tratta del «matrimonio fittizio», contratto «senza l'intenzione di fondare una famiglia» (art. 15 dei Principi e art. 43 del Codice), sempre che il matrimonio non sia stato sanato dalla costituzione de facto di una famiglia: sulla nullità deve, comunque, pronunciarsi il Tribunale. ..Il matrimonio fittizio è il mezzo più diffuso a cui i semplici cittadini ricorrono per poter ottenere il permesso di residenza (propiska) a Mosca e nelle altre grandi città.

.....

L'art. 18 dei Principi (Diritti e doveri dei genitori) introduce un preciso dovere partitico dei genitori, che « hanno l'obbligo di educare i propri figli nello spirito del codice morale dell'edificatore del comunismo» (ovvero «a crescerli come degni membri della società socialista», secondo la lettera dell'art. 52, I c. del Codice);
la lettera dell'articolo non lascia dubbi sull'obbligo da parte dei genitori di educare i figli nello spirito dell'ideologia marxista leninista, e, quindi, anche nello spirito antireligioso, pena la perdita dei diritti parentali, affermata apertis verbis dal legislatore all'art. 19 dei Principi .

..... E ciò, beninteso, a dispetto delle Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Unione Sovietica, in cui si affermano i diritti dei genitori di educare i figli secondo le proprie convinzioni morali e religiose.

Vero è che nel bolscevismo ai genitori viene affidato il compito di allevare i figli, mentre la loro educazione spetta in via prioritaria al partito, genitore ideale ed ideologico, il quale delega tale funzione ai genitori naturali, pronto, peraltro, a riappropriarsene se questi non si dimostrano degni e capaci di inculcare nei giovani la pseudo-religione del bolscevismo.

N.B. Chi desiderasse esaminare il testo completo della relazione potrà richiederlo alla redazione perché disponibile in quanto ci è stato cortesemente consegnato.

GMF

**Il Rotary Club Bollate Nirone
invita all'incontro
sul tema:**

**“LE MEDICINE ALTERNATIVE:
ENERGIA CONTRO MATERIA”**

Biblioteca comunale di Bollate
gentilmente concessa

Piazza C.A. Dalla Chiesa

**mercoledì 13 febbraio 2008,
ore 21.00**

Relatore: prof. Dante Valente
Biologo

Introduzione: Giuseppe Walter Vinci,
Presidente R.C. Bollate Nirone

Interventi del pubblico

La partecipazione è libera e gratuita

*La manifestazione si svolge con il Patrocinio del
Comune di Bollate e dell'Azienda Ospedaliera
Salvini di Garbagnate M.se*

“BOLLATE”

E' il Bollettino di informazione periodica per i soci del Rotary Club Bollate Nirone. Club numero 30226 del Distretto 2040 Fondato il 04/04/1994. Consegna Carta 07/06/1994 Attuale Governatore del distretto: Andrea Oddi

Il Consiglio Direttivo del Club per l'anno Rotariano 2007-2008

Presidente: Giuseppe Walter Vinci

Vice presidente: Luigi Monti

Past President: Antonino Borgese.

Incoming President: Antonio Vitale.

Tesoriere: Roberto Rubini

Segretario: Paola Subacchi.

Prefetto: Simone Oggioni.

Consiglieri: Giovanni Maria Franceschini,
Giuseppe Pazzi

Commissioni

Effettivo: Pres. Adriano Anderloni;
Luisa Bianchi

Relazioni pubbliche: Pres. Cesare Fabozzi;
Giuseppe Pazzi; Luca Capone;
Ruggero Cimatti

Amministrazione: Pres. Giovanni Maria
Franceschini; Paola Subacchi;
Roberto Rubini;
Cesare Parazzi

Progetti: Pres. Giorgio L. Colombo;
Flaminio Oggioni;
Marco Milanese

Fondazione Rotary: Pres. Luigi Monti;
Simone Oggioni

Delegato Nuove generazioni:
Roberto Schieppati

Luogo di riunione. Ristorante “ Il Mulino” Via
Repubblica Bollate 75 .Tel. 02 38302190.
Ogni Mercoledì alle 20 se Cenacolo alle 21
se Caminetto. Per partecipare confermare al
prefetto Simone Oggioni Tel. 335/6058418.

Redazione del Bollettino: Ruggero Cimatti
Tel. 0293581816 e-mai: rcimatti@alice.it